

Parrocchia  
S. Maria  
della Visitazione  
Pace del Mela

# IL NICODEMO



Fogli della Comunità

*L'impegno che su tutti incombe come un categorico imperativo morale*

## «Chiedere perdono e perdonare»

Giovanni Paolo II si è recato, pellegrino di pace e profeta di riconciliazione, a Zagabria. Lo aspettano Sarajevo e Belgrado, nell'imminente futuro.

**I**l Papa slavo, contro ogni logica umana, ha fortemente voluto visitare le dilaniate popolazioni dei Balcani.



Con estrema e visibile sofferenza è stato costretto a "rinviare" il suo viaggio a Sarajevo. Ma il suo cuore ha sentito di dover condividere i lutti e le lacrime, le angosce e le attese, della città simbolo degli orrori, dell'odio tra etnie diverse che pure convivevano sugli stessi territori.

Nella festa della Natività di Maria,

8 settembre, le sue accorate parole sono risuonate comunque nella Cattedrale di Sarajevo, dove i fedeli erano riuniti per la celebrazione dell'eucaristia attorno al loro pastore, Mons. Vinko Pulijc.

Da Castelgandolfo, il Papa ha inteso rivolgersi a tutte le variegate popolazioni della ex-Jugoslavia. Il filo conduttore della sua omelia, la stessa che avrebbe voluto pronunciare a Sarajevo se gli fosse stato consentito di andarvi, è stato il "Padre nostro": uno struggente grido-preghiera!

Sarajevo è stata riconosciuta come "crocevia di tensioni tra culture e nazioni diverse, dove si è accesa la miccia che, all'inizio del secolo, ha scatenato il primo conflitto mondiale, e dove alla fine del secondo millennio, si trovano ad essere concentrate tensioni analoghe capaci di distruggere popoli chiamati dalla storia a collaborare in armoniosa convivenza". Da

qui, l'urgente necessità di perdonare e di chiedere perdono. "La spirale delle "colpe" e delle "pene" non si chiuderà mai, se ad un certo punto non si arriverà al perdono. Perdonare non significa dimenticare. Se la memoria è legge della storia, il perdono è potenza di Dio, potenza di Cristo che agisce

nelle vicende degli uomini e dei popoli".

La fede è l'ottica che spinge il Pontefice a proclamare apertamente: "Dio è dalla parte degli oppressi: è accanto ai genitori che piangono i figli assassinati, ascolta il grido impotente degli inermi calpestati, e solidale con le donne umiliate dalla violenza, è vicino ai profughi costretti ad abbandonare la loro terra e le loro case. Non dimentica le sofferenze delle famiglie, degli anziani, delle vedove, dei giovani e dei bambini. E' il suo popolo che sta morendo.

Occorre porre fine ad una simile barbarie! Basta con la guerra! Basta con la furia distruttiva!".

Continuando idealmente questo messaggio, nell'ippodromo di Zagabria, l'11 settembre u.s., Giovanni Paolo II, con tutta la sua forza, ha affermato che "La pace nei Balcani non è utopia".

Qualcuno ha voluto accreditare l'idea che il conflitto tra serbi, croati, bosniaci... sia una sorta di "guerra di religioni": "No, non è lecito - dice il Papa - attribuire alla religione il fenomeno delle insofferenze nazionalistiche".

Pur tuttavia ammonisce, il Vescovo di Roma e pastore della Chiesa Universale, i credenti: "Non sarebbe forse intollerabile ipocrisia ripetere "Padre nostro", mentre si coltivano sentimenti di rancore e di odio, o addirittura propositi di rappresaglia o di vendetta?".

Il perdono è la sola via possibile, laddove sono falliti clamorosamente le armi, le distruzioni, le morti, i negoziati e le strategie diplomatiche. □

# Voglia di scrivere

*La voglia di scrivere, come quella di pensare, troppe volte viene soppressa. È ingiusto per se stessi e per gli altri. Ogni nostro sentimento deve essere noto anche agli altri, nostri fratelli.*

*di Nino Ragusa*

**H**o voglia di scrivere, di portare su di un foglio un pensiero, non so ancora cosa, ma ho voglia, anzi credo proprio che scriverò un articolo, sceglierò un argomento, ci rifletterò sopra e poi proverò a farlo pubblicare sul rinomato mensile "Il Nicodemo".

Mi sorge un dubbio, e se agli altri non interessasse? Anche questa è una possibilità, antipatica, ma può anche essere.



Beh, spesso succede di aver voglia di fare qualcosa, poi, ci freniamo e diciamo: «e gli altri che penserebbero?». Finiamo per rintanarci nel nostro "Io" frustrandolo e costringendolo su se stesso.

Sto ancora cercando un argomento su cui scrivere ma non lo trovo. Per parlare bisogna avere un argomento su cui discutere, stimolante per la riflessione, coinvolgente per chi ti ascolta o ti legge, attuale, conforme all'etica. Ora capisco perché gli antichi scrittori come Virgilio, Omero, Seneca... chiedevano ausilio alle Muse prima di scrivere un libro, è troppo difficile scrivere qualcosa che piaccia agli altri.

Basta ho deciso su cosa scrivere, scriverò sul... sul lettore, sì su di voi che leggete. Il lettore tipicamente apre una

rivista ne legge i vari titoli, cerca l'argomento che può interessarlo e, se lo trova, si assicura che non sia troppo lungo ed estenuante e magari se l'autore sia di suo gradimento. Credo che anche il lettore prima di aprire una rivista abbia bisogno di chiedere ausilio alle Muse.

Siamo troppo vincolati gli uni gli altri, non riusciamo a sganciarci. Alt! Cosa sto dicendo? Il lettore stava facendo ciò che voleva, era agganciato alla sua volontà.

E invece no, si era agganciato alle sue sensazioni, il titolo bello o brutto, l'autore simpatico o meno.

Ma allora cosa leggere: tutto, indistintamente, liberandosi cioè da pregiudizi, non giudicando dal titolo ma dal contenuto.

Parlavo di leggere o scrivere un articolo ma non solo parlavo di tutto, conoscere o evitare una persona solo perché tutti dicono così. «Non è bello ciò che è

bello, ma è bello ciò che piace» o forse era al contrario. Bisogna seguire ciò che si sente dentro... l'istinto? C'è chi lo chiama così, io lo chiamo Amore. Non confondiamolo con quello che si prova per il partner mi riferivo a quello che il Padre nella sua Saggiezza con lo Spirito Santo ha trasmesso a noi, materializzandolo, 2000 anni fa e che ogni giorno si offre nel banchetto eucaristico.

Questo potrebbe sembrare un anomalo contatto tra la lettura e l'Amore di Dio, una forzatura fatta da uno scrittore del Nicodemo per spingervi a leggere tutti gli articoli, oppure no. Il collegamento non è ideale ma cristiano. Dobbiamo, da cristiani, vivere la nostra vita e farlo in tutto soprattutto nell'amare il fratello. Noi che scriviamo siamo vostri fratelli e, in quanto tali, chiediamo la vostra attenzione, il vostro affetto, ma soprattutto la comprensione per gli errori e le incomprensioni. □

## Da "Gitanjali" (Canti di Offerta)

Mi hai reso noto a chi non conoscevo.  
Mi hai dato un posto in case  
non mie. Hai avvicinato  
ciò che era distante e  
trasformato lo sconosciuto in fratello.

In fondo al cuore mi sento un po' a disagio,  
quando devo lasciare il mio rifugio abituale;  
mi dimentico che il vecchio abita nel nuovo,  
tale e quale, e che anche là ci sei tu.

Attraverso la nascita e la morte,  
in questo mondo o in altri, ovunque  
mi conduci, sei tu lo stesso unico  
compagno della mia vita infinita, che  
sempre lega con la gioia il mio cuore all'ignoto.

Quando si conosce te, nessuno più è  
un estraneo, nessuna porta resta chiusa.  
Oh, accogli questa mia preghiera:  
che non mi lasci mai il tocco beato,  
che tu hai dato, dell'uno  
nel gioco dei molti.

*Rabindranath Tagore (1861-1941)*

# Voi dunque pregate così: “Padre nostro”

di Domenico Reitano

**Q**uante volte abbiamo pregato il “Padre nostro”, tante, tantissime volte: ma abbiamo qualche volta riflettuto e meditato su quello che diciamo a Dio in questa preghiera? Vogliamo tentare di fare questo aiutati da uno scritto di padre Andrea Gasparino edito dalla L.D.C. dal titolo “Osiamo dire Padre nostro”. La preghiera può essere divisa, dopo l’invocazione al “Padre nostro”, in due parti; nella prima **l’impegno** della testimonianza (sia santificato il Tuo nome), della fedeltà (venga il Tuo regno), dell’amore (sia fatta la Tua volontà); nella seconda parte, un **invito** perché Dio ci mantenga sempre (dacci oggi il nostro pane quotidiano), al perdono dei nostri peccati (rimetti a noi i nostri debiti), alla liberazione dal male (non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male). L’uomo, quindi, prima deve impegnarsi ad essere fedele a Dio e poi chiedere ciò che gli occorre per le proprie necessità, bisogna prima dare e poi ricevere.

**Padre nostro che sei nei cieli.** Gesù con la sua venuta ci ha fatti diventare figli di Dio e quindi possiamo chiamarlo anche noi “Padre”. Lo preghiamo al plurale perché l’esortazione che eleviamo a Dio deve sentirci in comunione con i fratelli. Inoltre il Padre che è eterno ed onnipotente ci fa sentire che Lui è padre ed una cosa sola con noi.

**Sia santificato il tuo nome.** Bisogna pregare sempre onorando il Padre Nostro, riponendo in Lui fiducia e rispetto. Quante volte, nella nostra vita, mettiamo al primo posto i beni materiali dimenticando che Dio deve occupare il primo posto nella nostra esistenza. Solo conoscendo Dio possiamo ottenere la salvezza (come detto da Gv. 17,3) e noi tutti abbiamo il dovere di sopperire all’ignoranza che abbiamo di Dio.

**Venga il tuo Regno.** Rappresenta il desiderio che ogni uomo deve avere del Regno di Dio e come egli deve cercare di compiere la volontà del Padre. L’uomo deve impegnarsi a scegliere la via della carità e del bene, cambiare la propria mentalità e convertirsi, staccarsi dai “comodismi” di tutti i giorni, rompere completamente con il peccato, attuando la scelta definitiva di Gesù.

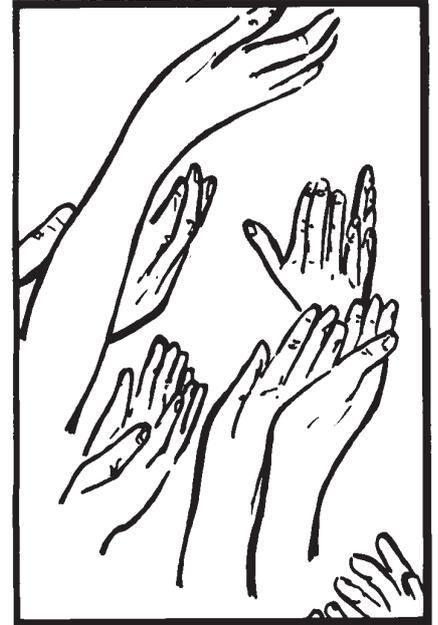
**Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.** L’uomo deve completamente abbandonarsi nelle mani di Dio

ma non in modo passivo ma in modo vero e sincero. Deve inoltre agire con fatti concreti secondo questa sua accettazione della volontà di Dio attraversando un cammino pieno di insidie e di problemi, ma Gesù, conoscendo le difficoltà che si incontrano, lo aiuta con la sua preghiera che rivolge al Padre. «Solo chi farà la volontà del Padre mio che è nei cieli entrerà nel Regno» (Mt.26,39), seguendo la via della carità («amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» Gv.15,12), accettando tutto come fatto voluto da Dio con fede e coraggio, compiendo sempre il proprio dovere.

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano.** L’uomo deve chiedere costantemente a Dio ciò che gli è necessario per la sua vita, dal cibo al lavoro, alla salute, al matrimonio, ai figli. Affidarsi al Padre non significa incrociare le braccia ma, seguendo la parabola dei talenti, sfruttare le proprie capacità e i doni che Dio dà ad ogni uomo. Nei momenti di difficoltà tutti dobbiamo essere consapevoli e fiduciosi che otterremo quello che domanderemo al Padre ma solo quando Lui vorrà. L’uomo con la sua attesa matura ed accresce la fede; fa scoprire i propri talenti fa sviluppare il proprio ingegno ed il proprio intelletto.

**Rimetti a noi i nostri debiti.** Il Padre perdona ogni peccato dell’uomo purché il suo pentimento sia veramente sincero, ci sia la buona volontà, sappia essere buono verso gli altri. Gesù nella sua vita ha insegnato che il Padre perdona subito e totalmente come al paralitico (Mc. 2,5) a cui ha dato la guarigione del corpo e dell’anima perché ha visto la sua fede, a Zaccheo perché esprime il suo pentimento e restituisce quattro volte quanto frodato (Lc. 19,8-9), al buon ladrone in cui riconosce la schiettezza quando sulla croce grida a Gesù di ricordarsi di lui quando entrerà nel regno. L’uomo deve perdonare generosamente anche quando il risentimento è forte verso chi l’ha offeso, per questo sono importanti una preghiera risanatrice ogni qual volta si pensa al male subito, evitare di pensare e nominare la persona che l’ha offeso evitando di sparlare usando con cuore grande e generoso la tattica del silenzio.

**Non ci indurre in tentazione.** La vita dell’uomo è piena di lotte che Dio



spesso ci fa affrontare perché questi sviluppino la personalità e l’uomo non viva nell’apatia. La lotta rafforza l’amore verso il Padre attraverso la vittoria sul male e sulle meschinità dell’uomo. Cristo ci insegna «vegliate e pregate per non cadere in tentazione» (Mt. 26,41): l’uomo può risolvere ogni problema, può superare ogni prova, ogni tentazione, ogni lotta, e il segreto per farcela è la preghiera che agisce in noi facendoci tirare fuori le nostre capacità.

**Liberaci dal male.** Con questa ultima invocazione l’uomo chiede al Padre di difenderlo dal male con la sua potenza. Cristo ci ha insegnato che abbiamo i mezzi per vincere e di non avere paura di questa forza misteriosa e travolgente che è il male e sono la vigilanza e la preghiera.

L’uomo per potersi difendere dalle manifestazioni del male deve coltivare e approfondire la propria catechesi e trasmetterla ai propri figli, evitare di cadere nel mondo della falsità ma reagire e denunciare, essere sempre ottimista perché deve credere che Cristo ha vinto il mondo e solo attraverso Lui che tanto ci ama potremo veramente “liberarci dal male”. □

# Verso Tindari

Con gli occhi velati di pianto riusciamo soltanto a dire "Mamma"

di Emanuela Fiore

**T**riste fine di una ricca estate, timido inizio di un'altra stagione e noi che speranzosi per un nuovo domani ripetiamo con aria rassegnata: "Come volano i giorni".

E' proprio vero, è già passato un mese e io mi accingo a stendere un altro articolo, chiedendomi come sempre: "E' proprio così che scriverebbe un buon cristiano?"



Di certo lo sa Dio e un po' lo conosciamo anche i nostri carissimi lettori. Perché questa premessa tanto azzardata? Perché «l'argomento» di questo articolo è alquanto delicato: parlerò di una Mamma molto speciale, la Madonna.

La fiamma del nostro amore per Lei, se alimentata, si rafforza e si rinvigorisce! E' importante però approfondire il legame intenso che a Lei ci unisce...

Così la nostra più vera espressione d'amore esplose nelle ricorrenze che la riguardano, in particolare, nella nostra zona, l'otto Settembre, che dà l'opportunità del raccoglimento intorno a Maria, per festeggiarla, invocarla, implorare la Sua intercessione e la Sua benedizione.

Numerosissimi sono infatti i pellegrini che per questa data, percorrono le lunghe vie per giungere sul colle, ove si erge il Santuario del Tindari, dedicato

alla Madre delle madri, la Regina delle Vittorie, Maria.

Tutto sembra nuovo in questa notte. Tutto è uno spettacolo. Uomini, donne, bambini: sembra davvero un fiume di portata crescente.

E' certamente un viaggio molto faticoso ma noi devoti procediamo, sicuri che Maria ci voglia chiamare a Sé. Nella trepidazione per quest'incontro, i nostri passi improvvisano nuovi movimenti.

Mille pensieri assediano la mente: si considerano le contraddizioni in cui ogni giorno ci dibattiamo, le delusioni provate, le croci piantate dentro, tutto il rendiconto delle nostre passività.

Siamo pronti ad aprire il nostro cuore anche se abbiamo ben poco da offrire, ci ritroviamo a mani vuote, schiacciati forse da innumerevoli sconfitte. Favoriti dal silenzio della notte, siamo consapevoli di sogni frantumati, ideali a brandelli, speranze svanite. Possediamo solo cumuli di foglie secche, deserti assolati, mulinelli di arida sabbia, inquietudini, tormenti. Un lembo d'esistenza è ancora disponibile, forse. Presagi di amarezze, tutte da assaporare.

Intanto mentre ci avviamo in compagnia di tali negatività, il sole sigla la sua prima «alba d'autore», offrendo, scene incredibili, giochi di luci e ombre, sinfonie di colori che si ravvivano sempre più. Tutto è splendido, ridondante di polifonia, rosato... Un'atmosfera sospesa fra realtà e sogno. Un canto mariano ci sorprende e ci avverte che noi siamo giunti a Lei.

Sul piazzale vediamo disseminati cento e cento lumini, come tante fiammelle a illuminare il cammino di una grande fede.

Ci affrettiamo a percorrere il Santuario e poco ci interessiamo delle ricchezze dei mosaici o delle pareti policrome dipinte e fortemente dorate, come forse abbiamo fatto il più delle volte. No! In quest'occasione, no! La folla occupa tutta la navata, i sacerdoti portano la comunione ovunque, finanche in sacrestia e sui matronei.

File di fedeli stanno davanti ai confessionari, il carosello di persone non si arresta e noi che, colpiti da un'apparizione, con gli occhi velati di pianto, riusciamo soltanto a dire «Mamma».

Sì, questa Mamma è al centro del nostro cuore e nella nostra anima si aprono

no nuovi sentieri che conducono alle fresche vere sorgenti della Grazia e che colmano bisogni d'Infinito.

Il suo sguardo pietoso di Madre ci invita alla meditazione: è in essa che scorriamo le bellezze della virtù e l'anima nostra se ne invaghisce, ci rendiamo conto dell'orrore di tutti i nostri peccati e ci accorgiamo di concepire disprezzo, ci è data la possibilità di andare in profondità e scoprire insondabili grandezze.

Insomma, questa nostra meditazione è la fucina in cui il cuore si intenerisce, si riscalda, si infiamma, desideroso di imitare la Donna Celeste, quella Creatura il cui volto parla di Dio.

Puoi intuire e vedere cose meravigliose che non si trovano scritte in nessun libro e che mai nessuno ha potuto scrivere, non esiste più il tempo, ma una forza ci ha penetrati, la forza dell'amore, perché la Madonna è amore. Dona a tutti i suoi figli l'amore di Mamma, lo esprime dalla Sua dolcezza, come i fiori esprimono, con il loro profumo, il gaudio per la vita.

Capiamo così, che la missione di questo dono è l' "Amore". La Sua vocazione è "Donarsi", celebrando ogni momento l'offerta di se stessa sull'altare del proprio cuore, annunciando, perennemente, con tutto l'incanto della Sua femminilità pura, la misericordia salvifica di Dio. E' la forma più alta, sublime del Suo amore, che ha dimensioni spirituali, celestiali, cosmiche, che è genuino, casto e che si dilata nell'immenso, nell'infinito. Solo così possiamo essere sicuri che è la nostra Mamma. Di questo ne siamo entusiasti perché sillabando questo nome, riusciamo a darle due baci.

E se ti fermi ad ascoltare il suono dolcissimo di questi baci, ti perderai in un sogno, ti sembrerà di avvertire delle carezze sul volto, come tu fossi un bambino bisognoso di tenerezza.

E il tuo cuore finalmente sorride! Stai vivendo una nuova felicità che viene da un intimo dialogo con l'Eterno, da un silenzio di vera contemplazione.

Ti senti un altro uomo, ti vien voglia di abbracciare l'universo e vorresti gridarlo a tutti, per far loro conoscere questa nuova dimensione.

Sì, la felicità, quella che viene da Dio. □

*Decreto Legge D'Onofrio*

# Mai più a settembre

*Diversi i dubbi e molti problemi senza risposta*

*di Francesco Parisi*

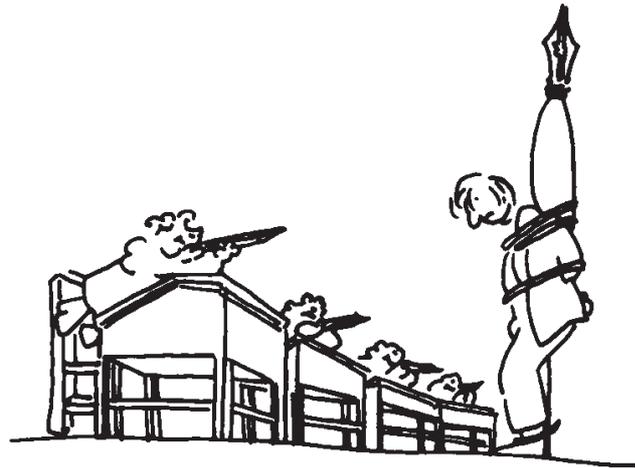
**L**a scuola italiana sta vivendo un momento importantissimo in quanto si annunciano, dopo anni di assoluto torpore e di immobilismo, innovazioni strutturali che riguardano l'organizzazione e la gestione didattica ed economica delle varie unità scolastiche e grandi aspettative in questo senso ha suscitato l'inserimento nella Legge sulla finanza Pubblica (art.4) dell'autonomia didattica e di ricerca, finanziaria e gestionale, strumento fondamentale per dare spazio allo spirito di iniziativa ed alla valorizzazione delle tante potenzialità umane, culturali e professionali fino ad ora represses.

Alla luce dei recenti provvedimenti balneari possiamo finalmente dire che... l'elefante ha partorito il topolino! E' del 26 agosto il Decreto Legge D'Onofrio che, a partire dal prossimo anno scolastico, abolisce gli esami di riparazione anche se l'ultima parola spetta al Parlamento che entro sessanta giorni dovrà convertirlo in Legge. E' questa la "modernizzazione", la rivoluzione scolastica tanto annunciata! Il rito della sessione di settembre, celebrato quest'anno per l'ultima volta, è stato cancellato. A partire dal prossimo anno scolastico i singoli Istituti (Collegi dei Docenti e Consigli di Istituto) dovranno organizzare "corsi di sostegno" obbligatori per gli alunni con insufficienze. I corsi inizieranno non oltre il mese di Gennaio e termineranno non oltre il 15 di Luglio, costo dell'operazione previsto per i prossimi due anni 205 miliardi e 580 milioni. "Un'operazione di facciata" ha commentato la CGIL e lo stesso Ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato che "il decreto sugli esami di riparazione è il tetto di una casa che deve ancora essere costruita". Indubbiamente il provvedimento colpisce l'opinione pubblica non fosse altro perché finisce per circa 700 mila famiglie il "salasso", il "business" delle ripetizioni estive, un vorticoso giro di miliardi.

Istituiti nel 1923 dall'allora Ministro Giovanni Gentile, gli esami di riparazione hanno segnato per molti giovani un supplizio estivo. E' innegabile che abolire gli esami a Settembre vuol dire avere eliminato un detrito esistente solo in Italia, tuttavia in realtà per molti studenti questa non è una novità: in alcuni casi

da decenni non si rimanda più a settembre ed al posto degli esami per gli studenti "più deboli" si organizzano corsi ed attività di sostegno che consentano un recupero migliore e più produttivo delle carenze di apprendimento.

L'obiettivo non può essere quello di eliminare una macchina inutile e costosa, soprattutto per le famiglie, ma quello di rendere più efficace il lavoro della Scuola, in questo senso non si può essere d'accordo sulla procedura, ammessa dallo stesso Ministro, di iniziare dal tetto invece che dalle fondamenta:



l'abolizione degli esami di riparazione presuppone un ripensamento complessivo della organizzazione della Scuola, della didattica.

Se vengono tolti gli esami di riparazione e si lascia la Scuola così com'è si rischia di gettare le scuole nel caos e di andare incontro a guai più grossi di quelli che sono, determinando fenomeni di abbassamento dei livelli formativi o di inasprimento dei livelli di selezione.

Perché l'innovazione abbia successo è importante innanzitutto che venga concessa l'autonomia agli Istituti, consentendo ad esempio, il superamento della rigidità degli orari scolastici e dei programmi, è necessaria un'adeguata formazione del personale, a livello individuale e collegiale, perché non continui, accanto ai corsi di recupero, la scuola parallela delle lezioni private. E' soprattutto necessario che anche negli Istituti di Istruzione Secondaria, così come avviene nella Scuola dell'obbligo, ci sia alla base un lavoro di accoglienza degli alunni e, di conseguenza, programmare

le lezioni in maniera mirata avviando i corsi di sostegno e di recupero sin dall'inizio dell'anno scolastico e non, come già detto sopra, negli ultimi mesi, cioè dopo la conclusione del primo quadrimestre.

Il decreto legge nel suo complesso pone diversi dubbi e lascia senza risposta alcuni problemi: saranno le singole scuole in grado di organizzare in tempi record i corsi di recupero e di sostegno? Chi dovrà tenerli, docenti di ruolo, precari o pensionati? Come funzioneranno, verranno disaggregate le classi per for-

marne altre in base ai livelli degli studenti? Sarà più facile essere promossi o respinti? Se un ragazzo è carente solo in qualche materia, lo si boccia, ovvero si può condizionare la promozione alla frequenza dei corsi fino al 15 Luglio, cioè a scrutini avvenuti? Può un decreto che basa il suo successo sulla professionalità del corpo docente richiedere ancora una volta agli Insegnanti ulteriori prestazioni qualitative e quantitative liquidando il tutto con un compenso forfettario di 30 o 50 mila lire lorde (circa 16.000 o 27.000 lire nette) l'ora?

Nonostante i dubbi e le perplessità sopra rappresentate perché effettivamente non si tratti di un provvedimento di facciata, occorre che tempestivamente, rompendo tutti gli indugi, si ponga mano alle fondamenta ed alla costruzione dell'intero edificio, alla riforma globale della Scuola in termini strutturali, organizzativi e gestionali, così come auspicato e promesso dallo stesso Ministro della Pubblica Istruzione. □

# «Drin...»: La Scuola chiama

di Maria Cambria e Rosalia Crupi

«**D**rin...»: la sveglia birichina torna a suonare risvegliando in ognuno di noi l'istinto di distruggerla ma... «la scuola chiama!»

Ci armiamo di zaini firmati, maxi quaderni, diari, inconsapevoli di cosa ci attende. Quando la scuola dell'obbligo appartiene ormai al passato si deve scegliere un nuovo indirizzo perché è diventata una "moda" frequentare le superiori. Perché questo desiderio di sapere?



deve ricreare, rivalutare, passare cioè al vaglio le esperienze comuni per mutarle in esperienze di valore.

E' da vedere chi riuscirà o vorrà approfittare dell'opportunità che la scuola vuole offrire. Spesso si ha l'impressione che troppi considerino i banchi come un porto tranquillo ove sonnecchiare, magari incoraggiati da insegnanti che non sanno fornire stimoli sufficienti.

La scuola accompagna l'individuo nella sua crescita e concorre alla sua formazione al fine di svilupparne la personalità in modo che diventi soggetto e non oggetto della vita sociale.

Ma affinché riesca nel suo intento è necessaria una collaborazione e un maggiore spirito di iniziativa; poiché per un'adeguata educazione alla società odierna è ineludibile la promozione continua da parte dell' "Istituto educativo" alla creatività, a ricreare cioè gli aspetti della realtà.

La scuola ha il compito di valorizzare la tendenza spontanea alla conoscenza anche "oggettiva" e disinteressata acquisendo così una capacità critica e di giudizio.

Quanti studenti, però, saranno in grado di rendere proprie le conoscenze



acquisite? Nel nostro sistema a volte sembrano contare solo i voti, dei banali numeri che, come un "rito sacro", sono appesi ad un muro ogni fine anno anche per la gioia dei curiosi. Delle cifre con le quali si pretende di dividere in categorie esseri umani, quasi un codice fiscale che identifica di fronte agli altri.

Soprattutto in questo periodo si sente parlare di riforme ma non sembra che questi "numeracci" vogliano andare in pensione. Speriamo che la scuola prosegua nel suo "iter" educativo, trovando individui capaci di recepire ciò che essa cerca di trasmettere. E' auspicabile che tutti gli operatori scolastici concorrano alla riscoperta dell'umanità e dell'identità insite in ciascuno garantendo così lo sviluppo della Persona. □

Molteplici potrebbero essere le risposte, dalle più "profonde" alle più "scanzonate", ma al centro di ognuna di esse c'è il pensiero del "Futuro", un avvenire incerto che, forse, con una preparazione maggiore, potrebbe essere più sicuro. Siamo veramente convinti di queste risposte? Probabilmente si va a scuola senza neanche saperne il perché, fino a quando, trovandosi di fronte a questi interrogativi, si comincia a riflettere e quelle risposte che ci sembravano scontate vengono rimesse in discussione. La scuola prepara veramente ad affrontare la vita o è un mezzo per ritardare l'ingresso nel mondo? Dal punto di vista pratico il nozionismo non servirà certo ad arricchirci ma la cultura, quella vera, è sempre valida anche se il tempo passa e la tecnica si perfeziona. Essendo la scuola una comunità che prepara alla vita, ne scaturisce che fine dell'educazione è la trasmissione da parte del "maestro" della verità, usando come mezzo educativo l'arte della «maieutica» socratica per il conseguimento della integrazione della persona umana con la vita stessa. Essa è un susseguirsi di messaggi, di avvenimenti e la scuola

## La scuola materna di via Cucinotta... cambia nome!

di Franco Biviano

**A**l numero 22 della via Don Silvio Cucinotta esiste un moderno edificio che ospita da diversi anni la Scuola Materna Statale. Esso è, quindi, presenziato da settembre a giugno per 8 ore al giorno dal personale scolastico e viene frequentato da 84 bambini in età compresa fra i 3 ed i 5 anni.

Nelle rimanenti 16 ore l'edificio resta a completa disposizione di una colonia di topi di fogna che vi hanno fissato la loro dimora e la cui privacy, sempre rispettata in passato, ha subito ultimamente qualche attacco.

In qualità di difensore dei diritti dei topi mi rivolgo agli amministratori comunali, al personale della scuola ed ai genitori interessati per domandare:

1) se è giusto che i topi della Scuola Materna debbano vivere dentro una fo-

gnatura intasata, nella quale non possono, quindi scorrazzare liberamente;

2) se è giusto che nelle giornate di pioggia i topi siano costretti a camminare sopra i pavimenti resi viscidati dalle infiltrazioni di acqua piovana che gocciola dal soffitto;

3) se è giusto che i topi debbano correre il pericolo di rimanere schiacciati sotto qualche crollo, viste le larghe crepe presenti nelle pareti dei bagni;

4) se è giusto che tre dei cinque bagni esistenti rimangano sistematicamente chiusi (perché intasati) con conseguente sovraffollamento di topi negli unici due bagni agibili (uno per i bambini e uno per il personale scolastico);

5) se è giusto che per otto ore al giorno e per tutti i giorni della settimana (compreso il Sabato!) la quiete dei topi

# Partito "Cattolico" o cattolici in politica?

di Micaela Parisi

**U**no degli argomenti politici che nell'ultimo periodo hanno suscitato intense polemiche è sicuramente scaturito dall'intervento del Presidente della Camera dei Deputati, on. Irene Pivetti, al meeting di Comunione e Liberazione, svoltosi a Rimini. Attesa proprio come testimone e protagonista dell'identità che la festa di Rimini propaganda e rappresentando l'orgoglio di essere cattolica, la Pivetti ha testimoniato la sua idea che il Cristianesimo sia un orizzonte di vita complessivo e non solo morale, non un male oscuro da tenere nascosto, ma una cosa da manifestare a tutti.

Il suo intervento si è incentrato soprattutto sui rapporti tra fede e politica, sull'incidenza che dovrebbero avere su un cattolico impegnato in politica gli insegnamenti religiosi. E naturalmente è stato anche toccato un argomento molto delicato come quello dell'aborto, che in questo ultimo periodo sembra tornare al centro dell'attenzione dopo i numerosi richiami del Pontefice ed in occasione della conferenza mondiale del Cairo organizzata dall'ONU, proprio sul tema "Popolazioni e Sviluppo".

Il presidente della Camera ha affer-

mato in modo netto e deciso che non avrebbe mai firmato la legge sull'aborto.

A questo punto è lecito domandarsi se un cattolico impegnato in politica può arrogarsi il diritto, in nome di propri valori religiosi, di non firmare una legge approvata dal Parlamento italiano, legge scaturita da un referendum nel quale, a torto o a ragione, circa l'85% degli italiani si sono schierati a favore dell'aborto. E' più importante rispettare la propria fede religiosa o la Costituzione italiana, che tutela i diritti di tutti i cittadini, non solo quelli dei cattolici, ma anche quelli dei laici?

Com'era comprensibile attendersi l'intervento ha suscitato un clamore eccezionale, infatti la Pivetti è stata accusata da più parti di essere una fondamentalista, di voler fomentare stupide guerre di religione e soprattutto di voler riproporre la formula del cosiddetto partito unico dei cattolici.

Tra le reazioni più forti ci sono state proprio quelle dei cattolici impegnati da sempre in politica, accusati di "aver consentito la scristianizzazione della società"; essi hanno risposto alle accuse mosse loro ribadendo l'importanza dell'insegnamento del Concilio Vaticano

II, in base al quale la fede religiosa non può essere usata per scopi politici.

Il nodo principale della questione quindi sembra proprio essere la caratterizzazione dell'impegno con il quale ogni cattolico dovrebbe impegnarsi della vita sociale e politica del proprio Paese.

Indipendentemente dal partito politico di appartenenza ogni credente dovrebbe comportarsi in modo coerente, essendo rigido con la propria coscienza ma rispettando assolutamente le diverse idee degli altri, infatti un Cristianesimo che si afferma in modo integralista o illiberale tradisce certamente le sue origini.

Una volta quindi riproposta l'annosa questione dell'impegno dei cattolici in politica, credo che essa non si possa risolvere in modo dogmatico, accettando o meno la presenza nella già confusa vita politica italiana di un partito che rappresenti tutti i cattolici, ma che si debba pensare ad un vero impegno civile dei credenti, indipendentemente dalle loro idee politiche, attorno a valori fondamentali come quello della vita e della famiglia. □



venga disturbata da 84 bambini e da una decina di adulti o se non sarebbe più giusto lasciare ai topi il pacifico possesso dell'edificio per tutte le 24 ore del giorno;

6) se è giusto che, con atto a dir poco criminale, siano state poste in giro delle esche che, oltre a potere essere prese dai bambini, hanno attirato con l'inganno diversi topi più giovani e qualcuno di essi ci ha anche rimosso la pelle!

7) se è giusto che i topi siano fatti oggetto di maltrattamenti e sevizie da parte di una moltitudine di bambini che, giocando, arrivano persino a strappare loro la coda.

Considerate tutte queste ingiustizie perpetrate a loro danno, i topi di fogna della Scuola Materna di via Cucinotta, desiderosi solo di essere lasciati in pace, stanno progettando delle manifestazioni di protesta, come ad esempio:

a) l'assalto in massa ai locali della cucina con "espropriazione proletaria" dei generi alimentari ivi presenti;

b) un corteo per le strade del paese fino alla sede municipale con sequestro del sindaco e della giunta;

c) qualsiasi altra manifestazione che il Consiglio dei Topi Anziani riterrà opportuna per difendere il diritto ormai giuridicamente acquisito al possesso pieno e totale della cosiddetta "Scuola Materna" di via Cucinotta che d'ora in poi assumerà la denominazione di "SORCIAIA MUNICIPALE".

P.S. Sia comunque chiaro a tutti che i topi metteranno in atto tutti i sistemi possibili e immaginabili per proteggere i loro figli perché, al contrario di quanto fanno gli uomini, i topi ai loro figli ci tengono molto!

(N.d.R.) Probabilmente, a seguito di recenti interventi, la situazione della Scuola Materna di via Cucinotta non è più quella descritta nell'articolo (almeno ce lo auguriamo). Il quadro rimane comunque indicativo di una spiacevole realtà che l'inerzia delle famiglie interessate ha per lungo tempo trascurato e tollerato. □

# Viaggio nelle opere pubbliche

## “Incompiute”

di A. S.

### I SCHEDA INFORMATIVA

#### STRADA Bagnara-Auditorium

Con provvedimento di G. M. N° 402 del 10/10/1987 è stato approvato il progetto per la realizzazione dei lavori redatto dall'Arch. LUCIANA REALE per l'importo complessivo di £. 3.800.000.000 di cui £. 2.567.600.000 a base d'asta.

La relazione dice che l'area ad Ovest del centro abitato di Pace del Mela, prospiciente Rio Bagnara, è interessata da una serie di fenomeni d'instabilità imputabile all'assenza di un'adeguata regimentazione idraulica. Tale carenza ha comportato negli anni l'instaurarsi di fenomeni erosivi con conseguente arretramento della scarpata a ridosso del centro abitato prospiciente il vallone.

Il progetto è stato finanziato dall'Assessorato Regionale Lavori Pubblici per l'importo di £. 3.524.850.000 di cui £. 2.567.600.000 a base d'asta.

I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Benedetto Versaci S.p.A. di Rocca di Caprileone, per l'importo di £. 2.483.639.480 al netto ribasso d'asta del 3,27% (vedi tabella 1)

#### TABELLA I

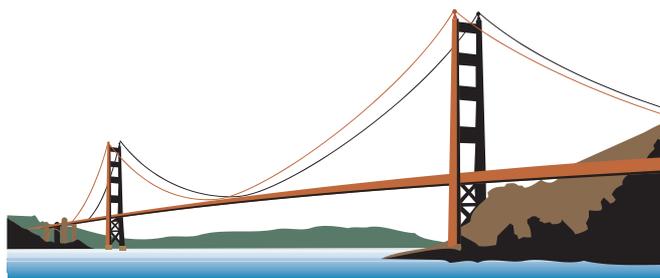
A) Lavori a base d'asta	£ 2.567.600.000
(Ribasso d'asta del 3,27%)	£ 2.483.639.480
B) Somme a disposizione dell'Amm.ne Comunale	
1) Per espropriazioni	£. 61.420.000
2) Per revisione dei prezzi	£. 52.000.000
3) Per competenze tecniche	£. 337.992.218
4) Per IVA	£. 462.168.000
5) Per imprevisti	£. 43.669.782
	£. 957.250.000
<b>TOTALE A + B =</b>	<b>£. 3.524.850.000</b>

#### I<sup>a</sup> PERIZIA DI VARIANTE

In corso d'opera si è riscontrata la necessità di eseguire variazioni ai lavori rispetto a quanto previsto nel progetto principale. Si sono verificate variazioni alle singole categorie di lavoro previste nel progetto principale con una maggiore spesa di £. 66.823.618 cui si è fatto fronte con somme a disposizione dell'Amministrazione Comunale (vedi tabella 2).

#### TABELLA II

A) Lavori al netto	£. 2.550.463.098
B) Somme a disposizione dell'Amm.ne Comunale	
1) Per espropriazioni	£. 121.553.494
2) Per revisione dei prezzi	£. 28.081.435
3) Per competenze tecniche	£. 340.163.985
4) Per IVA	£. 484.587.988
	£. 974.386.902
<b>TOTALE A + B =</b>	<b>£. 3.524.850.000</b>



#### II<sup>a</sup> VARIANTE

Per rendere l'opera completa e funzionale è stata redatta la II<sup>a</sup> perizia di variante e suppletiva dell'importo di £. 1.747.850.000, detto importo è stato finanziato con D.A. N° 654 del 4/9/1990 (vedi tabella 3)

#### TABELLA III

A) Lavori al netto	£. 3.707.193.946
B) Somme a disposizione dell'Amm.ne Comunale	
1) Per espropriazioni	£. 104.616.000
2) Per revisione dei prezzi	£. 78.000.000
3) Per competenze tecniche	£. 633.690.855
4) Per indagini geologiche	£. 30.012.349
5) Per IVA	£. 719.186.850
	£. 1.565.506.054

**TOTALE A + B = £. 5.272.700.000 (Costo totale dell'opera)**

Importo netto autorizzato per il completamento dell'opera £. 3.707.193.946

Importo netto eseguito per il completamento dell'opera £. 3.707.193.819

Minore spesa di £. 127 per lavori in economia.

La scadenza dei lavori era stata fissata al 24/04/1991, mentre l'ultimazione è avvenuta il giorno 31.12.1990. Per questo anticipo di consegna dei lavori (3 mesi) è stata prevista la corresponsione all'impresa di un premio di incentivazione di £. 77.028.000.

L'opera è stata collaudata dalla commissione formata da Dott.ri Ing.ri Giorgi Giovanni e Andrea Granà e il Geom. Ferrante Pietro.

### II SCHEDA INFORMATIVA

#### PONTE DI BAGNARA

Il progetto principale prevedeva il collegamento fra C.da Bagnara a Valle con la Borgata Mandravecchia a monte, ed era di **rilevante importanza** in quanto evitava l'attraversamento del centro urbano. Per il superamento del primo tratto, compreso fra la strada esistente e la collina frontistante, è stato previsto un ponte di luce netta di ml. 19. Il progetto principale dei Dott.ri, Ing. LETTERIO BERNAVA e Arch. GIUSEPPE PERDICHIZZI, prevedeva un importo complessivo dell'opera di £. 615.000.000 finanziato dalla Cassa Depositi e Prestiti, di cui £. 443.900.000 a base d'asta. Con contratto in data 1/7/1991 sono stati affidati i lavori alle imprese riunite ARCOVITO Ing. PAOLO e SCHEPIS MARIO NICOLA.

I lavori sono stati aggiudicati per l'importo netto di £. 339.627.890 al netto ribasso d'asta del 23,49% pari a £. 104.272.110 (vedi tabella 1).

TABELLA I

A) Lavori base d'asta	£. 443.900.000
B) Somme a disposizione dell'Amm.ne Comunale	
1) Per espropriazioni	£. 42.553.000
2) Per revisione dei prezzi	£. 13.317.000
3) Per competenze tecniche	£. 91.924.288
4) Per indagini geologiche	£. 10.000.000
5) Imprevisti	£. 4.427.712
6) Per IVA 2% di A	£. 8.878.000
	£. 176.100.000

TOTALE A + B = £. 615.000.000

Durante i lavori è emersa la difficoltà dell'attraversamento delle travi di ml. 19 nel centro urbano, che presenta strade con larghezza di ml. 3-3.50 lungo il percorso per accedere al sito di posa in opera. Perciò si è reso necessario provvedere con travi di lunghezza di ml. 10 e la costruzione di una **PILA** (vedi tabella 2).

TABELLA II

A) Importo lordo lavori	£. 550.000.000
a detrarre ribasso d'asta del 23,49%	£ 129.195.000
Importo netto lavori	£. 420.805.000
B) Somme a disposizione dell'Amm.ne Comunale	
1) Per espropriazioni	£. 42.553.000
2) IVA 4% su di A	£. 16.832.000
3) Per competenze tecniche	£. 23.223.841
4) Competenza progettisti	£. 89.499.860
5) IVA 19% sulle voci B3 e B4	£ 20.922.212
6) Piccoli lavori	£. 1.163.887
	£. 194.195.000

TOTALE A + B = £. 615.000.000

## Ci scrive

di Nino Capilli

**C**aro Nicodemo, sin dalla prima uscita come foglio della Comunità Parrocchiale, ho sempre seguito con grande interesse quanto hanno scritto tutti quelli che si sono via via affacciati sulle tue pagine: la mia naturale discrezione, il mio carattere che mi ha fatto sempre privilegiare l'ascoltare sulla voglia di farsi ascoltare, mi hanno indotto fin'ora a non intervenire ma, l'ultimo interessante scritto di C. Pagano, del quale ho sempre apprezzato il desiderio di diffondere buona cultura e buoni valori, mi ha convinto a prendere carta e penna e fare qualche osservazione.

Sono d'accordo - e quale cittadino veramente democratico non lo sarebbe? - col Montesquieu nel ritenere che potere legislativo, esecutivo e giurisdizionale debbano interagire, cooperare e nel contempo restare nella più assoluta separazione e nel reciproco controllo, ma cosa può significare questa bellissima affermazione calata nella realtà italiana?

Siamo probabilmente il Paese nel mondo col più ampio e complesso corpo di leggi ma, come saggezza insegna, dove ci sono molti medici fioriscono molte malattie e così le nostre tante leggi favoriscono spesso solo tante ingiustizie.

Non sono un esperto del settore ma nella mia ormai non troppo breve vita mi è capitato spesso di sentirmi fortemente dalla parte della ragione invocando una legge dello Stato e poi vedermi

smentire dall'esperto di turno che, non si sa dove, ha tirato fuori un altro articoletto che letto attentamente finisce con l'affermare esattamente il contrario di quel che io credevo chiaro, limpido, lupalissimo!

E poi, come si fa a parlare di separazione del potere legislativo dal giurisdizionale, se sentenze pronunciate da giudici che si considerano interpreti delle intenzioni del legislatore, vengono esse stesse elevate al rango di "legge"? Probabilmente questo succede anche in altri Paesi e può essere anche condivisibile ma in Italia, questa facoltà, ha prodotto spesso sentenze diametralmente opposte in funzione delle preferenze politiche dei giudici: tanto per non andare troppo lontano, mi va di citare la recente seduta consiliare nella quale è stata adottata la variante al Piano Regolatore, con consiglieri comunali di diverso orientamento che citavano sentenze affermantici l'impossibilità degli interessati alle variazioni previste a partecipare al dibattito e men che meno alla votazione, contrastati subito dopo da altri consiglieri che sventolavano animosamente fotocopie di sentenze che dicevano esattamente l'opposto.

Tutto questo è stato accettato da tutti, per decenni, senza che nessuno, tra quelli che contavano, avesse sentito il bisogno di gridare allo scandalo fino a quando non sono stati intaccati i santuari del potere.

Condivido l'affermazione che bisogna estirpare i "fuochi dell'infezione" - anche se ritengo che più che di fuochi si tratti di un'epidemia devastante che ha invaso per intero il nostro Paese - sia

pure con strumenti nuovi e più rapidi ma non credo che basti questo a "riavviare la macchina perché torni a produrre, stavolta correttamente, lavoro e progresso".

A mio parere la difficoltà più grande ad uscire dalla condizione di "democrazia bloccata" è rappresentata dal fatto che un imprenditore, godendo di leggi e regole che compiacenti governanti della defunta (sarà poi davvero e definitivamente defunta?) prima repubblica hanno dettato, si sia impadronito di gran parte dell'informazione scritta e via etere assurgendo, con il sostegno di questa, alla più alta carica di governo e che adesso egli stesso venga istituzionalmente chiamato a limitare i propri poteri.

Sembra una situazione da repubblica delle banane e invece è Italia! Mi auguro che presto si riesca, con quella fantasia e intelligenza che gli italiani abbiamo sempre trovato nei momenti più delicati della nostra storia, ad uscire da questa situazione e intanto credo che sia venuto il momento di aggiungere a quelli che il Montesquieu considerava le fondamenta di una vera democrazia un quarto elemento: il potere economico, chiaramente separato dagli altri e ad essi chiaramente sottomesso.

Su questa scommessa, cioè sulla possibilità del controllo del potere economico da parte degli altri poteri, si fonda a mio parere non solo la possibilità di riavviare la "macchina Italia" ma, più in generale, la speranza di sopravvivenza della democrazia sull'intero pianeta.

E se il mio fosse solo sogno o utopia? Allora, per favore, non me ne private! □

# DESTRA, SINISTRA O .....?

*Lo Stato sociale non può essere eliminato, bensì aggiustato e rivisto, attraverso l'eliminazione degli sprechi e delle rendite di posizione.*

*di Carmelo Pagano*

**P**rendendo spunto dalla lettura dell'ultimo libro di Norberto Bobbio: "Destra e Sinistra", vorremmo porre l'accento su alcune riflessioni fatte dall'insigne filosofo inserendole nel contesto particolare di transizione che sta attraversando non soltanto il nostro Paese ma un po' tutto il sistema politico ed economico mondiale in seguito alla fine dei blocchi contrapposti che hanno caratterizzato il periodo che è andato dalla fine della seconda guerra mondiale sino a buona parte degli anni '80.

Innanzitutto cosa significa essere politicamente di destra o di sinistra?

La grande distinzione si basa sulla diversa visione dell'uomo e del suo ruolo nella società.

La Sinistra ritiene che le disuguaglianze tra gli uomini siano dovute non a fattori naturali ma ad interferenze esterne, quali i sistemi economici, la cultura, la razza, il ceto di appartenenza e via di seguito.

Questi fattori alterano la potenziale uguaglianza degli uomini e fanno sì che ad alcuni siano concesse delle opportunità di realizzazione e di benessere molto più favorevoli che ad altri.

La Sinistra si propone di attenuare questi fattori di disuguaglianza sociale avendo come obiettivo finale quello di rendere gli uomini il più possibile uguali. Essa è fautrice, quindi, di un intervento marcato dello Stato nella pianificazione economica e politica, proprio per il raggiungimento dell'obiettivo sopra citato.

La Destra ha una posizione ovviamente antitetica.

Chi si proclama di destra è convinto che le disuguaglianze siano un dato di fatto ineliminabile ed incontrovertibile della natura umana e che non se ne debba auspicare l'eliminazione o anche la semplice riduzione.

Per la Destra nessun correttivo deve applicarsi alle diverse caratteristiche degli uomini ma devono essere essi stessi con le proprie forze a determinare la propria fortuna o la propria rovina.

La Destra non propugna l'intervento dello Stato per correggere le disuguaglianze economiche e politiche ma lascia che siano il mercato, il libero arbitrio, le singole capacità, a determinare il pro-

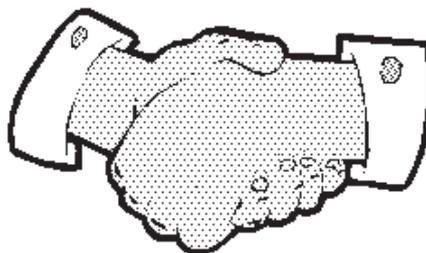
gresso di una Nazione.

Lo Stato ha il solo compito di vigilare sul mantenimento dell'ordine.

Accanto a queste due posizioni antitetiche ve ne sono, ovviamente, altre meno rigide e più sfumate nei toni. Così, man mano che ci si allontana dai poli estremi si tende a parlare di centro-destra o di centro-sinistra.

Si noti come abbia fatto capolino la parola "Centro". Infatti, oltre ai due poli estremi, in alcuni sistemi politici vi è quest'altra grande categoria di riferimento.

Che cosa è il Centro e quali ragioni ha di esistere in un sistema economico e politico?



Con il Centro, alla tradizionale diade tra Destra e Sinistra, si sostituisce una triade. Le triadi in politica sono osteggiate da certe culture, come quella dei paesi anglosassoni, perché implicano un ampliamento della mediazione e della dialettica tra gli estremi che non sono concepite come utili per il buon funzionamento dello Stato.

Tra i fautori della necessaria esistenza del Centro, ci dice il Bobbio, vi sono poi due posizioni distinte: coloro che lo considerano solo come "terzo incluso" e cioè unicamente come posizione di mediazione e di mitigazione degli opposti estremi e coloro che, invece, lo ritengono come "terzo includente", cioè come categoria a sé stante che, andando al di là dei due opposti, li ingloba e quindi li annulla.

Il Centro come "terzo incluso" cerca uno spazio tra i due poli ma non li elimina; il "terzo includente", invece, è un qualcosa di nuovo, una terza via che contiene elementi sia di un polo che dell'altro, ma che ha una propria autonomia, che persegue un proprio progetto

per la regolamentazione politica ed economica di un sistema.

Negli ultimi anni, inoltre, si è andato diffondendo un nuovo modo di agire in campo politico: il cosiddetto "trasversalismo", il muoversi attraverso.

Il Trasversalismo è costituito da quei movimenti tanto attuali e di moda, soprattutto nella nostra Nazione, che traggono la loro vitalità ed il loro successo dal passare attraverso i poli opposti, andando su e giù a seconda delle esigenze congiunturali.

All'interno delle citate grandi categorie, vi sono delle altre sotto-classificazioni: la più importante è quella tra estremisti e moderati.

Gli estremisti non credono ai cambiamenti democratici ma radicalizzano gli interventi proprio per scardinare i sistemi; i moderati, invece, sono fautori della democrazia ed auspicano la realizzazione delle proprie idee di base attraverso metodi democratici e non violenti.

La differenza tra estremisti e moderati sta nel metodo; quella tra destra e sinistra sta, invece, nei valori. Ciò spiega come sia possibile un'alleanza tra estremisti e moderati appartenenti allo stesso schieramento ma non quella tra esponenti degli opposti poli anche se si trattasse di elementi tutti moderati.

Alla luce di queste considerazioni e dell'attuale momento politico ed economico, ha un senso ancora parlare di destra e di sinistra?

Per Norberto Bobbio certamente sì, anzi l'illustre filosofo ne ribadisce l'importanza.

I sistemi politici sembrano favorire ora l'uno ora l'altro degli schieramenti ma, così come fu affermato da Tocqueville, la spinta verso una sempre maggiore eguaglianza tra gli uomini è irresistibile.

I grandi ideali, per Bobbio, sono più profondi delle beghe di un particolare momento ed in questo non possiamo che condividere in pieno le sue affermazioni.

Il cammino verso l'effettiva uguaglianza va al di là del fallimento del Comunismo ed è in atto anche se mille segnali negativi potrebbero farci ritenere il contrario.

Aggiungiamo noi che il Comunismo è stato un metodo sbagliato per raggiungere questo ideale di uguaglianza ma ciò

non significa che il valore assoluto sia sbagliato e che non vi siano altri metodi ed altre strade per ottenere questo obiettivo finale.

Ci sentiamo, a questo proposito, "terzi includenti", perché crediamo che le regole di condotta per un qualsivoglia sistema non possano non derivare da valori di mediazione ma, nello stesso tempo, assoluti, quali la giustizia, l'equità, la libertà, la carità, il servizio.

Il tentativo in atto di smantellare lo Stato sociale può essere accettato come esigenza congiunturale per un'opera di risanamento in seguito ad una degenerazione dell'assistenzialismo, ma il suo valore non si può reprimere definitivamente perché imboccheremmo la strada della reazione e dei gravi conflitti sociali che porterebbero alla rovina dell'intero sistema democratico.

Il grande valore dello Stato sociale non può essere eliminato bensì aggiustato e rivisto attraverso l'eliminazione degli sprechi e delle rendite di posizione.

Nel nostro Paese, in particolare, siamo in una fase in cui si devono riassetto i conti, cercando di farli quadrare, così come in una famiglia che ha speso più di quanto ha incassato e che ha bisogno di fare dei sacrifici economici per pagare i propri debiti, ma da ciò allo smantellamento definitivo dello Stato sociale ce ne corre un bel po'.

Il liberismo, tanto di moda, è utile per una semplificazione delle regole, divenute troppo numerose e poco chiare ma assolutamente non per governare con giustizia ed equità. Anzi, il liberismo eccessivo porta ad allargare la divaricazione tra le classi con gravi guasti per l'intero sistema sociale ed economico.

La crisi della classe media sta alla base dei conflitti sociali che sfociano poi nel totalitarismo.

Il miraggio della piena efficienza economica, inoltre, può celare la mentalità del padre-padrone. La vera efficienza, in qualsiasi contesto, si raggiunge, invece, solo con il reciproco rispetto dei ruoli e con la collaborazione.

Il timore è che dietro gli attacchi allo Stato sociale si celi il tentativo di cancellare con un colpo di spugna le conquiste dei lavoratori, riproponendo l'antica divisione tra sfruttatori e sfruttati.

Questo avviene quando è il potere economico ad influenzare il potere politico e le sue decisioni, ma ci auguriamo vivamente che la nostra Nazione e tutto il mondo non si siano incamminati su questa strada pericolosa. □

## CUBA, IL DRAMMA DI UN POPOLO

*CHI SI INCAMMINA NELL'ARDUA IMPRESA DI RENDERE DEMOCRATICO E "TRASPARENTE" UN SISTEMA POLITICO STATICO, BUROCRATIZZATO E TUTT'ALTRO CHE DEMOCRATICO, E' STATO SPESSO VITTIMA DELLE SUE SCELTE, MA SE NON VIENE IMBOCCATA LA STRADA DELLE RIFORME, DIFFICILMENTE SI POTRA' GIUNGERE AD UNA SOLUZIONE DEFINITIVA DEI GRAVISSIMI PROBLEMI CHE AFFLIGGONO IL POPOLO CUBANO.*

*di Nino Minniti*

**S**pinti dalla disperazione e dal miraggio di una vita migliore, più "umana", migliaia di cubani affrontano i marosi degli Stretti della Florida per tentare di raggiungere le coste degli Stati Uniti.

Il sogno di molti, però, sarà tragicamente infranto dalle onde che travolgono le esili imbarcazioni, oppure dagli squali che trovano così ottimo cibo senza troppo dispendio di energie.

Purtroppo, le statistiche fredde ed asettiche degli osservatori internazionali ci informano che un fuggiasco su quattro è destinato a scomparire tra i flutti, e si calcola che oltre quattordicimila persone, dalla scorsa primavera agli inizi dell'estate, hanno lasciato Cuba, un tempo perla dei Caraibi.

Ma qual è il motivo che spinge così tanta gente ad abbandonare, con così ferma e disperata determinazione, la propria casa, i propri affetti, la propria famiglia?

A questo cruciale quesito possiamo rispondere facendo un salto indietro, fino all'ormai lontano 1959. E' in quell'anno che la rivoluzione guidata da un giovane avvocato dell'Avana di nome Fidel Castro e del suo braccio destro, il leggendario Ernesto "Che" Guevara, poneva fine alla sanguinosa dittatura del sergente Fulgencio Batista, che aveva retto il Paese sin dal 1933.

A quell'epoca, la situazione dell'isola e della stragrande maggioranza della popolazione era, a dir poco, disastrosa: analfabetismo, miseria, fame, condizioni igienico-sanitarie precarie, sfruttamento selvaggio della prostituzione.

D'altra parte, l'intero sistema economico, o quasi, di Cuba, era nelle mani di multinazionali statunitensi che controllavano pure la maggior parte dei terreni coltivabili, con le piantagioni di canna



da zucchero e di tabacco, su cui - allora come oggi - si fondava l'economia dell'isola.

Gli Stati Uniti, che pure avevano appoggiato fino all'ultimo il dittatore Batista, accolsero agli inizi il nuovo regime instaurato da Castro con prudente benevolenza. Ma quando si accorsero che la rivoluzione socialista si andava trasformando in rivoluzione marxista-leninista e, soprattutto, quando Castro nazionalizzò tutte le imprese operanti sull'isola e varò la riforma agraria, essi cambiarono atteggiamento ed iniziò così una crisi destinata a durare per molto tempo e che, ancor oggi, è lungi da una soluzione.

Data l'esistente contrapposizione tra il blocco occidentale, guidato dagli U.S.A., ed il blocco orientale, sotto l'egida dell'U.R.S.S., Cuba trovò naturale appoggiarsi all'Unione Sovietica ed entrare, così, nell'orbita sovietica.

Col fallimento dello sbarco degli uomini del Frente (un'organizzazione di fuoriusciti cubani addestrata ed organizzata dalla CIA) nella Baia dei Porci e, soprattutto, dopo la gravissima crisi del '62 che portò il mondo sull'orlo dell'olocausto nucleare, le due maggiori potenze dell'epoca raggiunsero un accordo in base al quale gli Stati Uniti riconoscevano lo status quo cubano e si impegnavano a non ingerirsi nelle vicen-

de politiche interne dell'isola, mentre l'Unione Sovietica ritirava i missili a testata nucleare che la stessa aveva installato sull'isola e si impegnava a tenere a bada le teste calde del regime cubano, che predicavano l'esportazione della rivoluzione castrista negli altri paesi latino-americani e nel Terzo Mondo.

Così Cuba divenne ben presto un paese satellite di Mosca che, peraltro, si assunse l'onere di sostenere l'economia dell'isola caraibica, stante che gli Stati Uniti non avevano voluto togliere l'embargo commerciale decretato dopo la nazionalizzazione delle imprese americane.

D'altro canto, il regime cubano ha cooperato attivamente con l'URSS per salvaguardare gli interessi di quest'ultima nelle varie aree del globo (si ricordi la partecipazione di truppe cubane in seno alla guerra civile in Angola).

Grazie ai massicci investimenti ed agli aiuti economici sovietici, il regime di Fidel Castro poté consolidarsi, appoggiato anche da larghi strati della popolazione il cui tenore di vita era migliorato enormemente soprattutto nei campi dell'istruzione, della sanità e dei servizi sociali in genere.

Il regime castrista, però, come tutti i regimi del socialismo reale, iniziò ben presto a soffocare ogni forma di libertà ed a mettere a tacere ogni voce che fosse in contrasto con le scelte del regime.

Migliaia di dissidenti politici vennero imprigionati per essere "rieducati" alla dottrina di regime, ogni forma di opposizione politica venne debellata.

La fine dell'URSS e della contrapposizione dei blocchi Est-Ovest, ha fatto riemergere prepotentemente tutti i nodi, tutti i problemi che erano rimasti congelati nelle varie aree di crisi della terra: è ridiventato, così, attuale il problema dei

rapporti tra Stati Uniti e Cuba.

L'economia cubana, priva ormai degli aiuti sovietici, è crollata come un castello di carte alla prima corrente d'aria, stretta dalla morsa dell'embargo statunitense che è divenuto via via sempre più rigoroso.

Ciò ha portato Cuba sull'orlo di una crisi gravissima, con migliaia di disoccupati, con i servizi sociali, un tempo fiore all'occhiello del regime castrista, ormai allo sfascio e con la tentazione assai forte di raggiungere la vicina Florida, dove viveva e vive una folta comunità di fuoriusciti cubani, le cui condizioni economiche sono di gran lunga superiori a quelle degli isolani.

Una prima grossa emigrazione clandestina si verificò all'incirca dieci anni or sono, mettendo a dura prova ed inceppando la gigantesca organizzazione dei centri di accoglienza predisposti dalle autorità statunitensi.

All'epoca, comunque, venne raggiunto un accordo tra il presidente Reagan ed il governo cubano; accordo che prevedeva il rilascio, da parte delle autorità statunitensi, di un numero massimo di ventimila visti di ingresso per quei cittadini cubani che, in possesso di determinati requisiti, volevano raggiungere la Florida o altri Stati dell'Unione.

Ma la crisi economica dell'isola è andata via via peggiorando mentre il governo cubano si è sempre mostrato sordo alla richiesta di varare riforme di tipo politico ed economico; condizione, quest'ultima, fissata dagli Stati Uniti per la sospensione dell'embargo e l'allaccio di normali relazioni diplomatiche.

In ultimo si sono avute le prime manifestazioni anti-regime da parte della popolazione e ciò ha spinto il governo USA ad inasprire l'embargo, impedendo

l'arrivo nell'isola delle rimesse degli emigrati cubani negli Stati Uniti, divenute ormai l'unica fonte di approvvigionamento di valuta pregiata per le esauste casse dell'Avana.

Questa decisione, per contro, ha incrementato il flusso migratorio clandestino; incremento che ha costretto gli Stati Uniti a predisporre campi profughi nelle basi militari di Panama e di Guantanamo, nella stessa isola di Cuba.

Quando la situazione appariva ad un vicolo cieco, fortunatamente la ragione ha prevalso e si sono instaurati colloqui bilaterali a Washington tra emissari del regime castrista e rappresentanti delle autorità USA; colloqui che dovrebbero portare alla soluzione del problema del flusso migratorio.

Le posizioni di Castro al riguardo sono però abbastanza lontane da quelle statunitensi: egli, infatti, ha tutto l'interesse a spingere queste ondate migratorie o, quanto meno, a non ostacolarle, per costringere gli USA a levare l'embargo contro Cuba.

La soluzione del problema appare dunque ancora lungi dall'essere risolta a meno che il vecchio Fidel non si convinca a varare le tanto auspiccate riforme politiche per rendere la sua isola un Paese veramente democratico e "popolare".

Sappiamo benissimo che chi prima di lui si è incamminato nell'ardua impresa di rendere democratico e "trasparente" un sistema politico statico, burocratizzato e tutt'altro che democratico, è stato spesso vittima delle sue scelte, ma se non viene imboccata la strada delle riforme, difficilmente si potrà giungere ad una soluzione definitiva dei gravissimi problemi che affliggono il popolo cubano. □

Signore, accogli le preghiere ed i lamenti di coloro che soffrono e di quanti si adoperano per alleviarne il dolore.

Tu che hai percorso la via del calvario ed hai trasformato la croce in segno di amore e di speranza conforta coloro che sono afflitti, soli e sfiduciati.

Dona loro:

la pazienza sufficiente per sopportare le lunghe attese

il coraggio necessario per affrontare le avversità

la fiducia per credere in ciò che è possibile

la saggezza per accettare ciò che rimane irrisolto

la fede per confidare nella tua Provvidenza

Benedici le mani, le menti ed i cuori degli operatori sani perché siano presenze umane ed umanizzanti e strumenti della tua guarigione.

Benedici quanti nelle nostre comunità si adoperano per accompagnare i malati perché accolgano la profezia della vulnerabilità umana e si accostino con umiltà al mistero del dolore.

Aiutaci, Signore, a ricordarci che non siamo nati felici o infelici, ma che impariamo ad essere sereni a secondo dell'atteggiamento che assumiamo dinanzi alle prove della vita.

Guidaci, Signore, a fidarci di Te e ad affidarci a Te.

AMEN

# PROMUOVERE LA FORMAZIONE AL VOLONTARIATO

PROMUOVERE LA CULTURA DEL VOLONTARIATO, ATTRAVERSO LO STRUMENTO DELLA FORMAZIONE, SIGNIFICA FAR DIVENTARE IL VOLONTARIATO SOGGETTO SOCIO-POLITICO, CAPACE DI LAVORARE A PIU' LIVELLI, ANCHE ISTITUZIONALI..... E SUPERARE QUEL RAPPORTO DI SUDDITANZA DIMENSIONATO NELLA RELAZIONE "POTERE - CITTADINI".

*di Pierfranco Mezzasalma*

Delegato Regionale Volontariato A.V.U.L.S.S.

**L**e gravi difficoltà economiche in cui si dibatte il nostro paese, richiedono al volontariato un forte impegno ed una grande capacità di iniziativa, per poter far fronte ai molteplici bisogni di un crescente numero di persone.

Nel prossimo futuro, il mondo del volontariato sarà chiamato a rispondere a sempre maggiori richieste di aiuto, anche di carattere materiale.

Operare nel volontariato, significa impegnarsi in un'attività socio-politica, finalizzata al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente che ci circonda.

Il volontariato certamente non nasce per "decreto legge", ma è essenzialmente un'attività che scaturisce dalle coscienze individuali, ha radici profonde ed è lasciato alla libera volontà di ciascun individuo.

Richiede, tuttavia, da un lato la serietà dell'impegno che si va ad assumere, dall'altro la "professionalità" del compito che si va a svolgere.

Non si tratta, evidentemente, di autoinventare "professionalità", ma di utilizzare le risorse esistenti per crescere nel

proprio sapere e diventare strumento di formazione di cultura sul territorio, coinvolgendo gli altri soggetti sociali attraverso collegamenti e trasmissioni di esperienze reciproche.

Va sottolineato, come un gruppo di volontariato, debba sempre muoversi in una prospettiva progettuale, per riuscire a modificare una comunità, in modo continuativo e non casuale o sporadico; lavorare secondo un progetto, comporta lo stabilire delle priorità, lo scegliere le strategie di azione sociale, l'evitare di disperdersi nell'inessenziale, perseguendo gli obiettivi prefissati.

Passività ed impotenza sono i nemici peggiori di ogni iniziativa sociale ed un gruppo non può dirsi maturo se non riesce ad "animare" i soggetti della sua azione ed il territorio su cui opera.

Non può essere trascurata l'importanza della formazione di base, per tutti coloro che si avvicinano all'esperienza del volontariato.

Le principali tematiche da affrontare riguardano i valori, le dinamiche di gruppo, l'aspetto comunicativo, il ruolo socio-politico, il metodo di lavoro.

E' importante riflettere sul fatto che la formazione debba essere pensata con i volontari e possibilmente dai volontari, in modo che sia il più possibile aderente alle necessità, all'esperienza vissuta, alle possibilità concrete.

Non esiste un corso di formazione buono per tutti, a priori!

La formazione è sempre diversa.

Tale formazione è una competenza che non può essere improvvisata e che in quanto tale va studiata, approfondita, "pensata" e sperimentata.

Il volontariato A.V.U.L.S.S. ha fatto, sin dall'inizio della sua operatività, precise scelte nella convinzione che occorreva inserire nella pratica culturale concetti nuovi, più significativi nei riguardi della persona umana, quali la gratuità, la solidarietà, la facoltà dell'auto determinazione e

dell'autoprogettualità, la condizione della sofferenza, il pluralismo nella sua propria accezione.

Due sono le linee generali lungo le quali si è snodata l'azione del volontariato A.V.U.L.S.S. in questi anni di lavoro: -

- a) Assunzione dell'impegno di promuovere la cultura del volontariato;
- b) Occuparsi di formazione.

Promuovere la cultura del volontariato, attraverso lo strumento della formazione, significa far diventare il volontariato soggetto socio-politico, capace di lavorare a più livelli, anche istituzionali, mettendo insieme le proprie energie, le proprie indagini, le proprie ipotesi di lavoro, e superare, in tal modo, quel rapporto di sudditanza dimensionato nella relazione "potere - cittadini".

E' diffusa la consapevolezza che il volontariato debba far crescere sempre più e sempre meglio la sua "capacità critica", la sua forza di denuncia, il suo ruolo di stimolatore ed anticipatore delle altre realtà del territorio e delle istituzioni.

Una condizione importante per poter mantenere tale funzione è l'acquisizione delle conoscenze necessarie per una seria e corretta lettura del territorio: i servizi esistenti, i rapporti tra pubblico e privato, i bisogni sociali che vengono espressi, nello sforzo di cogliere i mutamenti in atto, i fermenti di novità, i processi evolutivi.

Sulla formazione, quindi, la scommessa che il volontariato giocherà nel prossimo futuro. □

**Un corso di formazione al volontariato, avrà inizio il 1° Ottobre alle ore 16.30 presso la Parrocchia di Scala Torregrotta in via Messina. In seguito proseguirà ogni sabato.**



# Così gli adolescenti pacesi

*Impegno in un gruppo? No, grazie!*

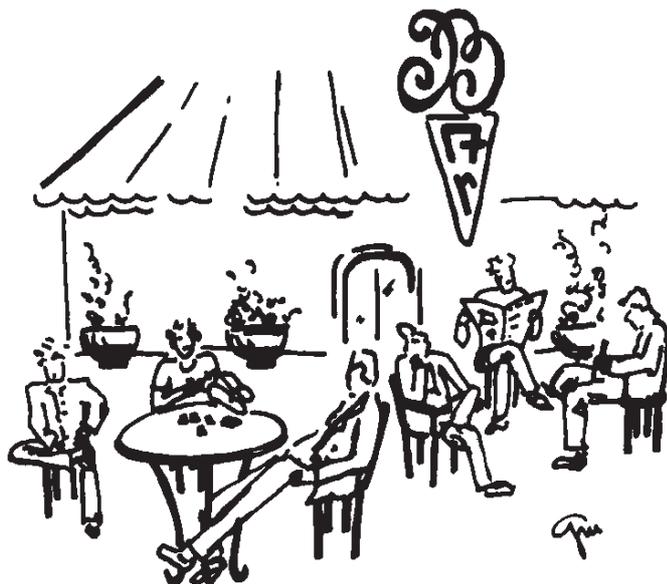
*di Fabrizio Schepis e Alessandro Perroni*

**D**urante il periodo estivo io ed un mio amico abbiamo fatto un sondaggio su Pace del Mela richiestoci dalla redazione del Nicodemo (il giornalino di questo paese).

Abbiamo posto alcune domande ai nostri coetanei e tra tutte, quella che le riassumeva, chiedeva se Pace del Mela è realmente un paese "morto", cioè se è vero che non vi è proprio niente che riesca a coinvolgere la popolazione ed in principal modo la gioventù pacese.

La maggior parte dei ragazzi intervistati ha risposto in modo positivo, cioè pensa che il nostro paese non riesca a dar vita a dei veri e propri gruppi culturali o sportivi nei quali i ragazzi riescano a partecipare senza alcun timore di sentirsi "inferiori" rispetto ai loro coetanei. Altri ragazzi ci hanno risposto in tutt'altro modo dicendo che a Pace del Mela i gruppi culturali esistono, ma non riescono ad avere un seguito perché gli stessi giovani che vi partecipano dopo un breve periodo di tempo non trovano più lo stimolo per continuare.

I ragazzi sostengono che le giornate estive sia preferibile trascorrerle al bar, ma fortunatamente vi è ancora qualcu-



no che preferisce trascorrere il proprio tempo libero in queste calde giornate estive in tutt'altro modo.

Durante l'estate a Pace del Mela sono state organizzate delle serate piacevoli in compagnia di musica e operette teatrali rappresentate dai gruppi culturali, a queste ha partecipato entusiasticamente la maggior parte della gioventù pacese. Ciò dimostra che la

gente è entusiasta ed incuriosita da quello che accade di nuovo in questo paese purché partecipandovi non debba prendere impegni.

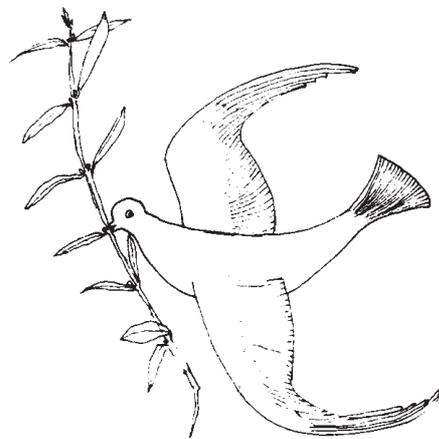
Quindi è Pace del Mela che non riesce a coinvolgere i ragazzi che vi abitano o sono loro stessi che non vogliono essere coinvolti da tutto quello che accade di nuovo in questo paese?!? □

## "DISARMATE I CUORI PER DISARMARE LE MANI"

**Q**uesto messaggio di pace viene da Assisi, dove si è svolto l'ottavo incontro interreligioso promosso dalla Comunità di S. Egidio, quest'anno dal titolo "Uomini e religioni".

Un appuntamento che si ripete ogni anno, dopo che nel 1987 fu proprio il papa Giovanni Paolo II a presiederlo con accanto i capi delle religioni di tutto il mondo. Un dialogo tra le diversità religiose, a testimonianza che le guerre non sono più benedette dalle religioni, e chi continua a sostenerlo, riferendosi anche alla guerra nella ex-Jugoslavia, mente.

E mentre il Papa continua il suo viaggio come "pellegrino di speranza" tra la gente slava, circola la notizia che il prossimo incontro per costruire la pace, nella preghiera e nel dialogo, potrebbe svolgersi nella città della pace: Gerusalemme.



# Cruciverba

## Definizioni.

Orizzontali: 1. Simbolo dell'Astato - 3. Nel P.R.G. vi è prevista la nuova discarica pacese - 9. Associazione Volontari Italiani del Sangue - 13. Cognome del nostro parroco - 15. Vagabondo - 17. Viene usato come vetro pregiato - 19. La si trova sotto il guscio dell'ostrica - 20. Dio greco della guerra - 21. Trasmette sulle prime tre reti - 22. Lo dice chi sta per sposarsi - 23. Dei senza coda - 24. Il suo simbolo chimico è H - 26. In coppia con "ma" - 27. Ecco in latino - 30. Istituto Geografico - 31. Ire al contrario - 32. Targa di Milano... ancora per poco - 33. Difficile da trovare - 34. Dannoso alla salute - 36. Moneta giapponese - 38. Carlo... Gadda scrittore italiano - 40. Fanfani politico di tangentopoli - 41. Simbolo chimico dell'iridio - 42. Lo percepisce l'olfatto - 43. Radio Televisione - 44. Sigla di Palermo - 45. Un simpatico extraterrestre - 46. Domani poetico - 47. La possiede Agnelli - 49. E' spesso nelle mani della sarta - 51. Bocca latina - 53. Sigla di Varese - 54. Quello di denti è tremendo - 55. Pompeo famoso generale romano - 56. Lo è Sting - 59. Goal senza capo - 60. Uno dei più comuni nomi di cani - 61. Nota musicale.

Verticali: 1. Avvenire - 2. Frazione di Pace del Mela - 3. Riina era uno di questi - 4. Associazione Siciliana Trasporti - 6. Difende dai vampiri - 7. Quello delle Amazzoni è uno dei più grandi fiumi per portata d'acqua - 8. Sigla di Arezzo - 9. La famosa "... Maria di Schubert" - 10. Sserve in processione per trasportare le statue dei Santi - 11. Igloo senza uguali - 12. Comune in provincia di Verona - 14. Bugia in inglese - 16. La matematica non lo è - 18. Non stretto - 22. Verbo degli schiavi - 25. Ludovico, filosofo neopositivista - 26. Quella Madre è in Messico - 28. Acri senza capo - 29. Isole siciliane - 32. Né tuo né suo - 35. Uno a testa - 37. E' prodotto dai fiori - 39. Difficile da salire - 42. Parola sacra nel Buddhismo - 44. Soddisfatto - 47. Destino, sorte - 48. Anagramma di lei - 50. Olè in disordine - 52. Lo sport della Compagnoni - 54. Simbolo del Manganeso - 57. Anno Domini - 58. Sigla di Ancona.

1	2		3	4	5		6	7	8		9	10	11	12
13		14					15			16				
17						18				19				
20					21				22					
23				24				25					26	
27		28	29		30			31				32		
33					34		35					36		37
38				39			40							
			41			42							43	
44			45			46					47	48		
49		50		51	52		53			54				
55					56	57			58					
59				60									61	

## VACANZE FINITE

I	S	S	A	B	B	I	A	A	A
V	C	P	A	L	L	A	R	N	B
A	E	I	T	I	A	O	A	N	B
C	C	A	M	P	I	N	G	U	R
A	U	G	I	A	U	D	G	O	O
N	L	G	N	R	T	A	I	T	N
Z	A	I	N	I	O	O	F	O	Z
E	B	A	T	T	I	G	I	A	A
A	O	C	P	E	D	A	L	O	N
M	A	S	O	L	E	R	A	M	T
O	R	E	G	O	M	M	O	N	E

abbronzante  
afa  
aiuto  
amici  
amo  
bottiglia  
boa  
camping  
esca  
gommone  
Lipari  
luce  
mare

nuoto  
onda  
ore  
palla  
pedalò  
raggi  
sabbia  
sole  
spiaggia  
telo  
vacanze  
zaini  
Il nome del nostro parroco...

# Popolazione e sviluppo: alla ricerca dell'equilibrio

## Un equilibrio che non passi solo attraverso il controllo delle nascite, ma sia superamento degli egoismi fra le Nazioni

di Nino Caminiti

**D**opo nove giorni di fitti incontri tra i delegati di quasi 180 paesi, la terza conferenza mondiale dedicata alle grandi questioni demografiche ha compiuto il suo atto conclusivo: la stesura di quel documento, tanto atteso, che dovrebbe orientare le politiche internazionali verso un equilibrio, tanto precario quanto necessario, tra popolazione e sviluppo.

### IL MONDO SALE L'EUROPA SCENDE

Anno	Mondo (*)	Europa (*)
52 a.C.	252	31
1340	442	74
1550	520	59
1600	578	89
1650	629	92
1700	680	95
1750	817	111
1800	954	146
1850	1241	209
1900	1634	295
1950	2516	392,5
1970	3098	460,1
1980	4448	484,4
1985	4851	492,2
1990	5291	497,4
1995	5767	501,2
2000	6255	503,8
2010	7189	500,6
2025	8470	481,2

(\*) Milioni di abitanti.

Aborto, famiglia, sessualità. Questi i temi che più d'altri hanno occupato il dibattito e che tra l'altro avevano causato, per il modo come erano stati presentati nel documento preparatorio, la defezione di vari paesi, per lo più di religione islamica.

Un dibattito, quello svolto a Il Cairo, che spesso ha assunto toni gravi ed intensi. Forse ai più sarà sembrata, questa, una conferenza vissuta più sulla forma che sulla sostanza, più sulle parole che sulle proposte, visto che l'attenzione dei Media è stata incentrata quasi tutta sulla polemica riguardante la presenza nel documento di alcune parole chiave, come "aborto" o "contraccezione", sulle quali c'era il veto di qualche stato, primo fra tutti il Vaticano. E' stata, tra l'altro, presentata come un lungo braccio di ferro tra due opposte fazioni: quella dei paesi industrializzati (il Nord del mondo), che con a capo gli Stati Uni-

ti vedevano in una forzata "pianificazione demografica" attuata con tutti i mezzi possibili, l'unica soluzione per frenare l'aumento di popolazione nei paesi non-industrializzati (il Sud del mondo); e, dall'altra parte, proprio questi paesi che, guidati dal Vaticano, per ragioni religiose, ma non solo, non avevano intenzione di avallare tali proposte, ma che vedevano più in un aiuto al loro sviluppo la spinta ad una naturale diminuzione della fertilità.

Ma se un braccio di ferro c'è stato la posta in gioco non era la formale e semplice eliminazione o sostituzione di qualche parola, ma la messa in discussione di principi, culturali, religiosi, etici, appartenenti al comune patrimonio di varie etnie.

Da un lato vi è stata la pretesa, avallata dalle catastrofiche cifre sulla popolazione, di imporre un unico modello culturale proprio in quei paesi nei quali diversità è ricchezza, e dove la tragedia del sottosviluppo, della denutrizione, della morte, non ha sicuramente origine nell'alto tasso di natalità, com'è invece si vuole fare intendere.

Dall'altro vi è stata la necessità di difendere proprio quelle diversità messe in pericolo e prevenire così il rischio di una nuova colonizzazione, questa volta culturale.

In più, l'impostazione culturale della conferenza era prettamente orientata ad imporre un individualismo etico, basti pensare alla proposta di norma riguardante l'aborto degli adolescenti, legalizzato anche senza l'assenso dei genitori. A tale impostazione si è contrapposto il bisogno, più attuale che mai di scelte improntate su nuclei di persone, partendo proprio da quello naturale, la famiglia, e ponendo particolare attenzione e cura, a chi è al centro di essa: la donna.

Questo lungo braccio di ferro forse non ha avuto né vincitori né vinti. Il compromesso, saggio, ha prevalso. Tra i punti importanti raggiunti vi è che l'aborto, pur rientrando come voce nel capitolo riguardante la salute, non è più considerato come mezzo di contraccettione o di controllo delle nascite, così come invece si voleva far passare ("in nessun caso l'aborto dovrebbe essere uno strumento di pianificazione familiare"); la sovranità nazionale dei paesi poveri, non viene messa in dubbio, il rischio era che passassero norme che obbligassero i Paesi in via di sviluppo (PVS) ad appro-

vare leggi rigide in tema di pianificazione familiare, pena l'esclusione dagli aiuti internazionali per lo sviluppo.

Degli altri argomenti trattati prevale quello riguardante l'immigrazione nei paesi ricchi (fatto che più d'altri spaventa molti nazionalisti, anche nostrani), e la possibilità, fortemente contrastata, di riunificazione delle famiglie degli immigrati. Dopo un primo secco non si è passato poi ad un'intesa, che sebbene non riconosce il diritto né il principio alla riunificazione delle famiglie degli emigranti stabili e regolari, obbliga di riconoscere la "vitale importanza" di tale riunificazione, anche in base alla carta dei bambini, che la prevede. Nel 1997 si terrà una conferenza dell'ONU proprio sulle migrazioni.

Di colore, può essere rilevare che vi è la nascita di una nuova professione, quella del pianificatore familiare, stipendiato dalle grandi ditte di propaganda e di distribuzione di contraccettivi, che riceveranno parecchi dei miliardi stanziati per la ormai celeberrima "pianificazione".

Tra i nei, proprio quello di avere troppo insistito sul controllo delle nascite a discapito delle politiche di sviluppo.

Tra dieci anni la nuova conferenza. Il 2000 sarà già alle spalle. □

Papa Paolo VI, dalla "Populorum progressio" (1967):

*"Nel momento in cui ci si muove coraggiosamente in tale direzione, occorre resistere alla tentazione di una pericolosa scorciatoia, quale sarebbe il puntare ogni sforzo sulla riduzione, ottenuta in qualsiasi modo, dei tassi di natalità. L'impegno maggiore va posto invece in un deciso sostegno da parte della comunità internazionale allo sviluppo economico e sociale dei popoli meno abbienti, attraverso una più equa e razionale distribuzione delle risorse."*

Dal messaggio di Giovanni Paolo II alla Conferenza de Il Cairo:

*"Un programma di regolazione demografica può considerarsi ragionevole, ma solo a precise condizioni etiche, e nel rispetto di quei valori e diritti fondamentali che mai la politica può sovvertire."*